

Il testo ha due parti. Dopo la parabola del seminatore, la Parola da seme diventa luce. La luce è visibile, illumina. Se siamo accesi, se abbiamo accolto la Parola, la nostra vita è luminosa. La lucerna da sola non fa luce: è un oggetto con dentro olio: solo se è accesa fa luce. Noi siamo come la lucerna che contiene olio, ma ha bisogno di essere acceso.

Cosa accende la nostra vita? Gesù dice che è venuto a portare un fuoco, il fuoco dello Spirito, l'amore che lui ha col Padre; lo stesso amore che manda a tutti gli uomini, in modo che tutti diventiamo figli di Dio. E con lo stesso amore con il quale Dio ama noi, noi dobbiamo amare noi stessi e gli altri, in modo che Dio sia tutto in tutti.

Se abbiamo questo stesso amore del Padre e del Figlio, diventiamo luminosi e illuminiamo gli altri, dando senso alla nostra vita. Se ascolto la Parola e la accolgo, la mia vita è accesa da un fuoco, da un amore che mi rende la vita luminosa e che comunica questa luce agli altri.

È bellissimo questo passaggio dalla Parola che è seme, alla luce. Questa luce è posta sopra il lucerniere: non per esibirsi, ma per dire che è la cosa principale nella nostra vita.

La candela non si preoccupa di illuminare; brucia e bruciando fa luce. La luce si comunica per conto suo. Mentre le altre cose si comunicano con violenza, con potere, con prevaricazione, o con norme e leggi, il cristianesimo ha un'altra via: la vita, l'amore. Per questo Gesù dice: "Fate attenzione a come ascoltate". Se davvero ascolti, la tua vita è illuminata: guarda com'è la tua vita e capisci se hai ascoltato davvero, o se hai fatto finta.

È un'espansione infinita, poiché a chi ha sarà dato. Si possiede ciò che si dona.

Più hai capacità d'ascolto, più accogli la Parola, più diventi luminoso, più ami e più sai amare.

### **La madre e i fratelli**

Sembra che in questi versetti si parli proprio di madre e fratelli di Gesù, se viene ripetuto tre volte. Per fratelli nella lingua ebraica si intendono tutti i parenti primi. Probabilmente era morto Giuseppe – altrimenti sarebbe toccato a lui –, quindi chiamano la madre, ma l'autorità pubblica è sempre di un uomo, quindi con lei vanno i suoi cugini maggiori perché gli dicano di tornare a casa. Questi tra l'altro saranno la prima comunità cristiana. Il primo vescovo di Gerusalemme sarà Giacomo, primo cugino di Gesù.

Si avvicinano a Lui e non potevano incontrarlo. Luca non dice il motivo.

Fin dall'inizio del Vangelo Luca presenta Maria come modello del credente, che dice sì alla Parola, anche quando non la capisce, e la medita nel cuore. Però è capitato nella vita di Gesù che anche sua madre e i suoi fratelli non hanno capito. C'è chi lo dice matto, chi indemoniato, quelli di casa sua dicono che è pazzo.

Maria è madre di Gesù, non perché l'ha messo al mondo, ma perché ha ascoltato la Parola, e l'ha eseguita anche quando non la capiva. Il Signore lo incontra non nella carne, ma nella sua parola. Uno diventa madre se ascolta il Figlio. Diventa fratello se fa come il Figlio.

**Stanno fuori e vogliono vederti.** Anche noi vogliamo vedere il Signore. Più avanti Erode vuole vedere Gesù. Pure Zaccheo voleva vedere Gesù.

Ci sono due modi di vedere. Vedere l'altro per prenderlo o vederlo per esserne presi. L'occhio o cattura, o ti fa essere catturato.

Gesù dirà: "Chi ha visto me ha visto il Padre". Il Padre non ha volto, quindi il volto del Padre sei tu che ascolti la parola del Padre. Gesù è il perfetto ascoltatore del Padre e ha lo stesso volto: è la visibilità di Dio, è l'uomo che lo ascolta. Per questo non bisogna farsi immagine di Dio, né dell'uomo: Dio lo vedi nel volto dell'uomo che ascolta la Parola.

Maria è la prima che dice sì alla Parola e la accoglie. C'è un antico inno Siriaco che chiama Maria la *tutta orecchio*, perché la sua maternità è l'orecchio, l'ascoltare e l'accogliere.

Elisabetta dice: "Beata te che hai creduto". Credendo alla parola di Dio, si concepisce Dio, lo si lascia vivere dentro di sé. Noi possiamo diventare come Dio proprio in quanto ascoltatori. Gesù è il Figlio ed è il primo ascoltatore del Padre: per questo è uguale al Padre.

Qui Maria è presentata come modello. Lei ha ascoltato la Parola. E se ascolti fai, vivi secondo la parola che ascolti. Siamo tutti chiamati a diventare madre di Dio.

E poi fratelli. Se tu sei madre, se ascolti la Parola, tu la concepisci, la Parola diventa la tua vita, tu diventi quella Parola, diventi fratello del Figlio, che è la Parola, diventi uguale a Lui.

Chi è la madre, chi sono i fratelli? Sono quelli che ascoltano e fanno. Sono questi attorno a Gesù. La folla dei diseredati, di quelli che hanno delle difficoltà di ogni tipo e forse hanno anche addosso il peso di giudizi morali, i peccatori, i pubblicani, le prostitute. Questi sono più suoi dei suoi secondo la parentela.

Siamo noi che abbiamo il grande dono di diventare madre di Dio, fratelli del Figlio di Dio, figli del Padre e di entrare nella trinità attraverso l'ascolto e il fare. Si dicono tutte e due le cose perché se tu veramente ascolti, questa Parola ti fa. Non è che tu devi fare la Parola, è la Parola che ti fa: è la nuova sorgente di azione. Ti fa vivere da figlio di Dio e da fratello.

Non è il moralismo – allora ci mettiamo a fare –, ma non è neanche lo spiritualismo – basta ascoltare. Se veramente ascolti sei acceso, e se sei acceso illumini.

Dice Giovanni nel Prologo "quanti la accolgono hanno il potere di diventare figli di Dio". Il grande potere che ci è dato dall'ascolto è che diventiamo figli di Dio, generati da Dio stesso. Per cui diventiamo davvero come Dio attraverso la Parola.

Ognuno di noi è chiamato a farlo fino a quando Dio sarà tutto in tutti, perché davvero tutta la creazione è chiamata ad essere gravida di Dio e a dare alla luce Dio, altrimenti il mondo è perduto senza Dio, senza la luce, senza la sorgente, senza il suo fine. Mentre, invece, l'amore pervade da persona in persona, ognuna illumina l'altra: l'amore pervade tutta la creazione e Dio si genera e nasce nel mondo fino a quando Dio sarà tutto in tutti. È il fine dell'universo. È il fine stesso di Dio che l'ha fatto: la divinizzazione del creato. Tutto semplicemente attraverso l'ascolto della Parola, quindi non per pratiche eccezionali, riservate a chissà chi, per persone illuminate che fanno meditazioni trascendentali. No, è molto semplice: è l'ascolto umile che cerca poi di trasformare quell'ascolto in amore che diventa vita.